



**2015
2016**

sussidio
di animazione
missionaria
per adulti
e famiglie



dalla parte
dei poveri



missio

organismo pastorale della CEI

via aurelia, 796
00165 roma
telefono 06 6650261
fax 06 66410314
segreteria@missioitalia.it
www.missioitalia.it

indice

DALLA PARTE DEI POVERI

come utilizzare il sussidio

Relazione

Ascolto

Coinvolgimento

Trasformazione

Condivisione

corresponsabili nella solidarietà

Testi a cura di

Mauro Bellini, Valerio Bersano

Immagini

- In copertina, foto di don Valerio Bersano
- Disegni di Mauro Bellini

Progetto grafico: MISSIO

Fotografie: Archivio fotografico MISSIO

Stampa: Graffietti - VT

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare

nel mese di: LUGLIO 2015

I.R.

3 presentazione
5 nota introduttiva

7
14
19
26
33

41 appendice

DALLA PARTE DEI POVERI

3

presentazione

La nostra vita – con un'immagine utilizzata molto spesso - è simile al cammino di un uomo che avanza lungo una strada. Come orientarsi se non si conosce la direzione, se non si possiede una mappa? È sbagliato (e forse pericoloso) andare per tentativi, rifiutando l'aiuto che alcuni incontri ci possono offrire.

Ed ecco questo sussidio per accompagnare ed aiutare il cammino di un nuovo anno pastorale. Si tratta di un percorso di crescita, del confronto con la Parola e la testimonianza concretamente vissute.

Comprenderemo meglio che stare **“dalla parte dei poveri”** ha molti significati: accanto ai fratelli, ma anche solidali con tutte le persone fragili, scoprendo le nostre stesse fragilità, perché appaia la Misericordia di Dio, sempre pronto a soccorrerci!

La strada si apre davanti a noi: percorriamola con impegno e scopriremo che le orme lasciate dai nostri piedi affaticati, sono affiancate da altre orme: sono i nostri fratelli, sono i passi di Dio che ha scelto di camminarci accanto e di mostrarsi nei più poveri, in coloro che oggi hanno bisogno di sostegno e che ci aiuteranno ad essere missionari della Misericordia, donne e uomini dal cuore grande, col Cuore di Dio!

APPROFONDIMENTI

bibliografici e multimediali

4

presentazione

- **Gustavo Gutierrez**, *Perché Dio preferisce i poveri*, ed. EMI, Bologna 2015;
- **Giovanni Munari**, *Ezechiele Ramin, martire della terra*, ed. EMI, Bologna 2015;
- **Luciano Gualzetti, Sara Zandrini**, *Dividere per moltiplicare. La condivisione fa crescere il ben-essere*, ed. EMI, Bologna 2015;
- **Antonio Agnelli**, *La logica del pane. L'eucaristia modello dell'economia*, ed. EMI, Bologna 2011;
- **J. Mario Bergoglio**, *Il Dio che ci nutre, Eucaristia, energia per il presente*, ed. EMI, Bologna 2015;
- **Carlo Maria Martini**, *Il pane del cammino, Eucaristia e carità alla luce della Parola*, ed. EMI, Bologna 2015;
- **Adriano Sella**, *Spiritualità dei nuovi stili di vita. Nella prospettiva del Vangelo*, ed. EMI, Bologna 2014;
- **Papa Francesco**, *Misericordiae Vultus*, Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia;
- *DVD Giornata Missionaria Mondiale 2015 - "Dalla parte dei poveri"*
- *In occasione del IV Convegno Missionario Nazionale (20-23 novembre 2014) della Chiesa italiana, vi riproponiamo la relazione di p. Gustavo Gutierrez sulla "opzione preferenziale per i poveri":*
www.cmsacrofano.it Sezione: Relazioni/Altro
(è possibile visualizzare anche i video dell'intervento in due parti)
- *Stare dalla parte dei poveri comporta il cambiamento dei nostri stili di vita. Diverse sono le esperienze pastorali proposte nelle nostre diocesi dalla Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita:*
<https://reteinterdiocesana.wordpress.com/>

come utilizzare il sussidio

I cinque capitoli del presente sussidio indicano le tappe dell'itinerario di animazione proposto per l'anno pastorale 2015/2016. Cinque immagini – *il pozzo, la roccia, il lettuccio, la veste di luce, il pane* – che fanno riferimento ad altrettanti episodi narrati nei vangeli. Ciascuna tappa si collega ad un tempo liturgico e intende sviluppare, approfondendolo, il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2015, “*Dalla parte dei poveri*”, cogliendo una determinata azione: **RELAZIONE, ASCOLTO, COINVOLGIMENTO, TRASFORMAZIONE, CONDIVISIONE**, che indicano *i modi concreti per stare con i poveri, secondo l'insegnamento di Gesù*.

5

nota introduttiva



Ciascun capitolo può rappresentare un **momento di catechesi** per introdurre o ravvivare l'impegno missionario come **gruppi parrocchiali e famiglie**. Lo schema per ogni incontro è costituito dall'**ascolto della Parola, brevi considerazioni** sulla tappa a partire dal brano biblico suggerito, una **testimonianza** per riflettere e confrontarsi, e **spunti per la condivisione**.

Non manca lo spazio per **impegni di gruppo**, quest'anno ispirati alle indicazioni di papa Francesco per vivere il **Giubileo della Misericordia**. Note bibliografiche e sitografiche costituiscono la pagina degli approfondimenti. Per ciascuna tappa, infine, suggeriamo rimandi espliciti alle attività di animazione da vivere con i ragazzi e i giovani e, nella seconda parte, ispirata alla "**solidarietà materiale**", le offerte per le missioni, la presentazione di nuovi esempi di progetti sostenuti dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede nel mondo.



RELAZIONE

l'icona: IL POZZO

La prima icona biblica è quella del *pozzo*. Il nostro riferimento è al pozzo di Sicar, in Samaria, dove avviene l'incontro, narrato dall'evangelista Giovanni (cap. 4, vv. 1-30), tra Gesù e una donna samaritana.

Nella tradizione biblica il pozzo è segno della presenza di Dio (Ger. 2, 13) e della sua sapienza (Sir. 24, 23-29). Al pozzo Isacco conosce Rebecca (cfr. Gen 24, 11) e Mosè si rifugia incontrando le figlie del sacerdote di Madian, una delle quali prenderà in sposa (cfr. Es 2, 15-22).

Luogo di incontro, di unione sponsale, di intimità e ascolto, il pozzo esprime dunque il senso della **RELAZIONE** che, nello specifico, è quella **tra Dio e gli ultimi**. A ciò vogliamo guardare per imparare anche noi ad essere dalla parte dei poveri.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Gv 4, 1-30)

¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni” - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. ¹¹Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”. ¹³Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

¹⁵“Signore - gli dice la donna -, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”. ¹⁶Le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. ¹⁷Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: “Io non ho

marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

CONSIDERAZIONI

- Nell'incontro con la Samaritana Gesù ci rivela il suo modo di **entrare in relazione con i poveri**. La Samaritana rappresenta davvero gli ultimi del suo tempo: è discriminata in quanto donna e giudicata una "poco di buono", peccatrice; l'incontro con Gesù, forestiero perché giudeo, non fa che rimarcare un'altra forma di discriminazione, quella etnica, in cui lei si ritrova culturalmente inserita. Lo "stile" di Gesù, invece, invita a **mettere in discussione credenze e pregiudizi** che ingabbiano e comportano ostacoli, chiusure, indifferenza verso i più poveri: chiedendo da bere, il Messia sorprende la sua interlocutrice che molto semplicemente non si aspetta di essere riconosciuta: *come mai tu... chiedi da bere a me?*
- Gesù non ha timore di **rivelare la propria indigenza** a chi appartiene alla schiera degli ultimi: "*Dammi da bere*". La dignità umana non è prerogativa di pochi, dei "ricchi"... riconoscere la nostra povertà ci rende umani e **ci apre agli altri nella misericordia**. "*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto*", (v. 29). La Samaritana ora non ha paura della propria miseria, perché ha trovato chi l'ha accolta, perciò corre tra i suoi ad annunciare il Cristo. Entrare in relazione con il Signore ci fa **riscoprire il nostro valore** di creature amate dal Padre che nessuna condizione di povertà può intaccare: stare **dalla parte degli ultimi** significa anche **lasciarsi istruire** da loro per una carità più vera.

- La povertà, oggi, è un **fatto globale**. Non possiamo più ridurla al solo aspetto economico, ma ne comprende molti altri in un mondo sempre più globalizzato (cfr. testimonianza seguente). Nell'impegno concreto verso gli ultimi siamo chiamati ad un'apertura e ad una coscienza universali. In certo senso, come Gesù parlando con la Samaritana ci invita ad adorare il Padre in "spirito e verità" (cfr. vv. 22-24), così nello Spirito il nostro cuore deve potersi dilatare fino agli estremi confini della terra. È questa la Missione e il suo vero protagonista, lo Spirito Santo, che ce ne rende partecipi.

In questo tempo celebriamo l'**Ottobre Missionario**, tempo di preghiera e di solidarietà verso le Chiese più povere. Siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno missionario con gioia ed entusiasmo. Per questo vi suggeriamo alcune proposte di animazione: sul nostro sito **www.missioitalia.it**, area *Download*, sezione *Ottobre Missionario* sono disponibili i file per le attività pastorali. Uno strumento utile È rappresentato anche dal **DVD della Giornata Missionaria Mondiale** (vedi p. 40).

TESTIMONIANZA

Quella che segue è una riflessione/testimonianza che nasce dall'esperienza e dall'impegno di p. Gustavo Gutierrez, domenicano peruviano, considerato il fondatore della teologia della Liberazione, una "teologia che parla di e dal punto di vista dell'opzione preferenziale per i poveri", cioè dalla parte degli ultimi.

"La povertà, nella Bibbia e nella nostra epoca, non è una questione meramente economica. La povertà è molto di più di questo. La dimensione economica è importante, primaria forse, ma non è l'unica. Ve ne sono altre: culturali, razziali, etniche e di genere, solo per citarne alcune. La povertà ha tutte queste molteplici dimensioni delle quali, negli ultimi anni, abbiamo cominciato a prendere coscienza. (...) I poveri (...) sono invisibili e non hanno alcun diritto, la loro dignità non viene riconosciuta. Li abbiamo anche definiti "insignificanti".

Si può essere insignificanti per diverse ragioni: se non possiedi denaro, nella nostra società sei insignificante; il colore della pelle può essere un altro motivo per essere considerati insignificanti; troppo spesso, semplicemente essere donna significa essere insignificante. Insignificanza, invisibilità, mancanza di rispetto sono ciò che i poveri hanno in comune.

(...) Il senso di non-persona può essere causato da vari pregiudizi: razziali, di genere, culturali, economici e così via. La caratteristica che accomuna i poveri nella nostra società è semplicemente il sentirsi e l'essere invisibili e insignificanti. Ricordo bene quando, nel 1969, negli Stati Uniti ascoltai una dichiarazione di un pastore protestante nero. Il suo discorso iniziò con queste parole: "Dobbiamo far sentire che esistiamo".

Quella dichiarazione così forte è il grido dei poveri. I poveri indigeni del mio Paese, il Perù, non esistono. Sono lì fisicamente, ma sono invisibili, irrilevanti. Molti anni fa un autore chiamato Manuel Scorza scrisse un romanzo nel quale descriveva la vita di un povero indigeno peruviano invisibile. Aveva addirittura intitolato il libro *Storia di Garabombo, l'invisibile*. È la triste storia della vita quotidiana di un indio: persino quando cerca di andare in ospedale a farsi curare ed è ignorato. Il personaggio del romanzo esprime molto bene la triste situazione dell'amerindio – la sua insignificanza, la sua invisibilità (...)

È importante che quando parliamo di povertà siamo coscienti dei suoi diversi aspetti, della sua complessità e della sua multidimensionalità. un altro punto importante e relativamente recente è che la povertà oggi è un fenomeno della nostra civiltà globalizzata. Per secoli i poveri sono stati più o meno nostri vicini, vivevano di fianco a noi in città e in campagna. Tuttavia oggi abbiamo realizzato che la povertà va ben al di là del nostro sguardo, è un fenomeno globale, se non addirittura universale. La maggioranza degli esseri umani nel mondo vive nella condizione che chiamiamo povertà. (...) dobbiamo renderci conto che il nostro prossimo è sia vicino che lontano. Dobbiamo capire che la relazione di "vicinato" è il risultato del nostro impegno. Non è una questione geografica, oggi è una questione globale.

Gustavo Gutierrez, *Perché Dio preferisce i poveri*, ed. Emi, Bologna 2015, pp. 20-25.

... PER LA CONDIVISIONE

- Come la Samaritana, quand'è che ci siamo lasciati sorprendere anche noi da Dio nella nostra povertà?
- Quale condizione di miseria ci mette in discussione o ci intimorisce? Perché?



**In cammino,
pellegrini
della Misericordia**

PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

*L'8 dicembre prossimo si aprirà il **Giubileo straordinario della Misericordia**. Un anno-fino al 20 novembre 2016- in cui potremo sperimentare la grazia e la gioia del perdono del Signore che ci riconcilia con sé, con noi stessi e con i fratelli. Ci prepariamo a questo appuntamento, impegnandoci già da ora a vivere secondo quanto papa Francesco ci suggerisce nella Bolla di indizione - *Misericordiae Vultus* (MV). Un impegno alla conversione, per essere autentici discepoli missionari.*

“Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell’Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: « O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto » (Sal 70,2). L’aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti”.

In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell’indifferenza dei popoli

ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

MV, nn. 14-15

- Con quale tipo di povertà abbiamo a che fare più di frequente?
- Come cambiare i nostri atteggiamenti, il nostro stile di vita perché chi entra in relazione con noi si senta raggiunto dalla misericordia del Padre?



ASCOLTO

l'icona: LA ROCCIA

La seconda icona del nostro itinerario è la *roccia*, simbolo della Parola su cui siamo chiamati a “edificare” la nostra esistenza, da accogliere nell'**ASCOLTO** e trasformare in scelte di vita concreta. L'ascolto della Parola ci mette dalla parte dei poveri, perché la Parola stessa si è *fatta carne nella nostra povertà*; il Verbo è venuto a stare con noi, Povero tra i poveri. È questa “la roccia della nostra salvezza” (*Sal* 94), su cui dobbiamo costruire una nuova umanità per imparare da Lui ad accogliere gli ultimi, i dimenticati, gli esclusi.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Mt 7, 24-27)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”.

CONSIDERAZIONI

- Dobbiamo vivere come l’“uomo saggio” del vangelo: prestare ascolto alla Parola ovvero obbedire alla volontà del Padre che ci chiama a condividere il suo amore **a partire dalle miserie dell’umanità**, là dove desidera raggiungerci nella sua Misericordia.
- **Dio e i poveri** è un binomio inscindibile. Il Signore ha scelto di venire al mondo nella povertà, di camminare a fianco agli ultimi, per salvare il mondo intero: “Tutto il cammino della redenzione è segnato dai poveri”, ci ricorda papa Francesco (*Evangelii Gaudium*, n.197). Il nostro è un Dio che “si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà”. La **scelta** per i poveri, perciò, prima ancora che essere una “categoria culturale, sociologica, politica o filosofica” è una “categoria teologica” (ibid. 198) e la Chiesa deve farsi “povera per i poveri” (ibid.).

- La scelta preferenziale per gli ultimi è iscritta da sempre nel cuore stesso della fede: “Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro” (*Evangelii Gaudium*, n.198). Dobbiamo **lasciarci evangelizzare**: l'**ascolto** della Parola è autentico se si fa concreto nella carità *condivisa* con i poveri.
- l'ascolto dei poveri non può dunque separarsi dal nostro modo di vivere la Parola. Anche la **preghiera** è coinvolta. “La preghiera verso il Padre in nome di Gesù ci fa uscire da noi stessi; la preghiera che ci annoia è sempre dentro noi stessi, come un pensiero che va e viene. (...) Se non riusciamo ad uscire da noi stessi verso il fratello bisognoso, verso il malato, l'ignorante, il povero, lo sfruttato (...) non impareremo mai la libertà che ci porta nell'altra uscita da noi stessi, verso le piaghe di Gesù”, ha affermato Papa Francesco in una omelia (S. Marta, 11 maggio 2013). Nelle piaghe dei poveri ritroviamo Il Signore e viceversa.

Nel tempo di **Avvento** in preparazione alla venuta del Signore, riscopriamo il valore dell'ascolto e della preghiera, per farci prossimi ai fratelli più poveri. In famiglia e in comunità, suggeriamo le proposte di animazione presentate ne *L'Animatore Missionario 4*, per l'Avvento e il Natale, disponibili sul sito www.missioitalia.it, area Download, sezione *Giornata Missionaria Ragazzi*.

TESTIMONIANZA

Il brano che vi proponiamo è tratto da una lettera di Ezechiele Ramin, giovane missionario comboniano di Padova, ucciso in terra amazzonica, nel lontano 1985, per aver difeso i diritti dei contadini. Un martirio la cui memoria è ancora viva. Quello che segue è l'invito a seguire Cristo nei poveri, cercandoli, accogliendo, partecipando della loro vita.

Se mi vorrai seguire su questa strada, i tuoi occhi incontreranno molti sorrisi e lo sai perché? Perché portare il Cristo è portare la gioia. Io seguo la strada del missionario, ma questo non perché io abbia scelto Dio, ma perché Dio mi cerca e continuamente mi chiede se lo voglio seguire. Me lo chiede quando aiuto la gente che ha dei problemi, quando mi caccio nei guai per loro, quando difendo l'uomo, quando mi sforzo di non considerare nessuno come irrecuperabile, quando credo ad una persona

anche quando so che mi inganna. (...) La gente ha sempre bisogno di chi vuol fare del bene. Oggi ci sono molti esclusi, molti emarginati, molti dimenticati. Dimenticati negli ospedali, nelle carceri, emarginati negli ospizi, nei riformatori, nelle baracche, esclusi dalla vita umana. Come si può restare indifferenti a questo dolore dell'uomo?

Non sono un idealista, utopia non è Amare anche questa gente, utopia non è amare! In un tempo come il nostro che ci ha soffocato il Cristo tra i grattacieli, l'asfalto, le strade, i treni, le macchine, occorre trovare il volto del Cristo tra i fratelli, anche se vestono male, anche se non li conosciamo, (...) L'impegno che mi sono assunto mi impone di trovare la gente che ha bisogno di me. (...) Per interessarsi della gente, dei suoi problemi, ci vuole un amore grande che ti possa dare la forza di non stancarti mai. Ed è difficile. Finora tutto è andato liscio, ma quando ci sarà della gente che ti imbrogherà, che ti userà violenza, allora sarai al banco di prova: non si può amare solo la gente che ci fa comodo...La forza di perseverare, se non hai approfondito i temi e i valori di questo fare, scomparirà. (...) Mah! Io credo comunque alla gente anche quando so che mi imbroglia. È difficile vedere Cristo in questa gente, eppure c'è! (...) Sono contento quando vedo il sorriso di una persona, quando la posso aiutare, quando ricevo Cristo, quando alle volte mi dimentico per gli altri, quando ho speso bene la mia giornata. Sono contento quando vivo veramente.

Lettera a Paola Trevisan, Padova, gennaio 1972, in Giovanni Munari, Ezechiele Ramin, martire della terra, Emi, Bologna 2015, pp. 44-46.

... PER LA CONDIVISIONE

- L'opera dell'evangelizzazione e della catechesi, che si rivitalizza proprio nell'attenzione alla Parola di Dio, ci sta conducendo verso una nuova mentalità, all'insegna della condivisione concreta coi fratelli più in necessità?
- Nella mia preghiera quanto spazio è lasciato all'attenzione e alla misericordia verso gli altri?



***In cammino,
pellegrini
della Misericordia***

PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

All'inizio del Giubileo della Misericordia riprendiamo le esortazioni di papa Francesco espresse nella Bolla di indizione *Misericordiae Vultus* (MV). Il riferimento è all'ascolto della Parola da cui non possiamo prescindere per essere testimoni della Misericordia...

“Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso » (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita”.

MV, n. 13.

- Nell'ascolto della parola, quali ostacoli o resistenze interiori ci impediscono di vivere appieno l'apertura verso i fratelli?
- Quali trasformazioni ha comportato in noi l'ascolto della Parola? In che misura siamo capaci di accogliere i fratelli, specie quelli con cui viviamo distanze e disaccordi?



COINVOLGIMENTO

l'icona: IL LETTuccio

La terza icona è il *lettuccio*, la *barella* sulla quale viene adagiato il paralitico guarito da Gesù, come narrato dal vangelo di Marco (cap. 2, vv. 1-12), metafora della nostra condizione di fragilità e d'itineranza. Un'immagine che evoca la mancanza di autosufficienza e la necessità di affidarsi ad un altro perché possa prendersi cura di noi. Non si tratta di "fare del bene" o di compiere "un'azione umanitaria" verso chi è nel bisogno, ma di un **COINVOLGIMENTO** reale con il povero, per testimoniare attraverso la nostra vita l'amore di Dio che ci salva.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Mc 2, 1-12)

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". ⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷"Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"..

CONSIDERAZIONI

- "Vedendo la loro fede, disse al paralitico"... Gesù si compiace della **solidarietà** nei confronti di quell'uomo malato condotto a lui da altre persone: è in forza del **coinvolgimento** e della fiducia dei quattro che

il Signore è spinto ad agire: affidarsi a lui è coinvolgersi **con la comunità**; coinvolgersi **con gli ultimi** è coinvolgersi con Lui. Se il peccato ci “paralizza” è la comunità che ci sostiene nell’incontro con il Signore e i fratelli più bisognosi. La nostra speranza si dà in un orizzonte di comunione, di vita con gli altri.

- La solidarietà dei poveri **tra loro** si fa impegno concreto per risollevarsi da condizioni di miseria inaccettabili. Afferma san Giovanni Paolo II nell’enciclica *Sollecitudo Rei Socialis*, della fine degli anni Ottanta ma ancora attuale:
 “L’esercizio della solidarietà all’interno di ogni società è valido quando i suoi componenti si riconoscono tra di loro come persone. (...) Segni positivi nel mondo contemporaneo sono la crescente coscienza di solidarietà dei poveri tra di loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza fare ricorso alla violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti” (n. 39).
- La carità verso gli ultimi, dunque, **non può tradursi in forme di “assistenzialismo a distanza”** che alimentano atteggiamenti di passività nei beneficiari e, seppure ci fanno sentire “a posto con la coscienza”, ci disimpegnano. Coinvolgersi coi poveri, prima ancora che considerarli esclusivamente come destinatari di aiuti economici – quasi che la povertà fosse solo quella materiale – significa far **riscoprire loro la dignità di persone** offuscata dalle “strutture di peccato”: “*Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”?*”
 “Gli ostacoli frapposti al pieno sviluppo non sono soltanto di ordine economico ma dipendono da atteggiamenti più profondi configurabili, per l’essere umano, in valori assoluti. Perciò, è sperabile che quanti, in una misura o l’altra, sono responsabili di una vita più umana verso i propri simili, ispirati o no da una fede religiosa, si rendano pienamente conto dell’urgente necessità di un cambiamento degli atteggiamenti spirituali, che definiscono i rapporti di ogni uomo con se stesso, col prossimo, con le comunità umane, anche più lontane, e con la natura” (*Sollecitudo Rei Socialis*, n. 38).
- Il peccato ci allontana da Dio e ci priva del rapporto profondo con noi stessi, con gli altri e con il Creato. Il **perdono** del Signore, invece, ricuce le fratture tra queste realtà e ci riporta all’unità profonda tra loro; ecco perché non bisogna scandalizzarsi se la guarigione fisica operata da Gesù è evocata dal suo rimettere i peccati, dalla sua *misericordia pura e gratuita* che ci raggiunge sia *nel corpo* che *nello spirito*; accoglierla significa impegnarci a **rimuovere le “strutture di peccato”** per ricostruire un’umanità riconciliata **partendo dai più poveri**.

Nel **Tempo Ordinario** impegniamoci nella preghiera a favore delle popolazioni più povere e di quanti nel mondo si impegnano nell'assistenza e nella promozione umana, coinvolgendo anche le persone ammalate e sofferenti.

Utili modi per pregare possono essere quelli del **Pellegrinaggio ad gentes**, e dell' **Atto di offerta della sofferenza** proposti al termine di questo sussidio.

TESTIMONIANZA

Vi proponiamo il racconto di padre Elio Farronato, missionario comboniano ad Isiro, Repubblica Democratica del Congo. Una testimonianza sulla dignità dei poveri oltre ogni forma di oppressione e ingiustizia.

La situazione in cui si trovano a vivere i miei fratelli congolesi, qui ad Isiro, mi ferisce sempre di più. In questa parte di Congo la popolazione è particolarmente vittima della cupidigia delle grandi potenze economiche. Per dividere il Paese e staccarne una parte importante, in modo che possa essere sfruttata a piacimento nelle grandi ricchezze naturali, le potenze economiche mondiali con la complicità interna di amministratori corrotti fanno il possibile per formare una zona morta in modo che né da est né ad ovest ci sia possibilità diretta di arrivo e la divisione e l'isolamento economici siano poi sanciti anche dal punto di vista politico. Attirati solo da denaro e profitto, questi poteri non considerano la sofferenza di centinaia di migliaia di persone gettate nella miseria assoluta. Attorno a Isiro non ci sono più strade praticabili e l'unica via di comunicazione è quella aerea. E qui i costi sono proibitivi per chi vive sotto la soglia di povertà. Si paga di più per andare da Kinshasa a Isiro che per andare da Kinshasa in Europa. Il costo di trasposto della merce è ancora più caro. Così Isiro, città di 350mila abitanti, e la zona circostante sono completamente tagliate fuori dal resto del Paese. Anche il collegamento internet è diventato difficilissimo e non si riesce a comunicare che qualche rara volta. Data la difficoltà di trasporto della merce, per rifornire la zona di generi di prima necessità si deve ricorrere alle biciclette. Si vedono così file faticose di giovani che caricano le loro bici all'inverosimile e le spingono fra i viottoli della foresta, perdendo le forze nelle salite e faticando oltremodo nelle discese.

Alcuni giovani muoiono sulla strada. Spossati dalla fatica e travolti dal peso, spesso oltre il quintale, cadono in pozzanghere profonde anche più di un metro. Muoiono di polmonite o di un altro malanno, ma la loro morte non fa notizia. (...) Mi fa ancora più male ascoltare i giudizi di condanna su questi nostri fratelli africani, quasi fossero tutti pigri, corrotti e incapaci. Così, oltre ad essere vittime di strutture di oppressione, sono anche disprezzati da chi trae vantaggio da questo sfruttamento. Noi italiani ci sentiamo male quando gli stranieri associano il nostro Paese alla mafia e i suoi abitanti al "dolce far niente". Ma sappiamo che un albero che cade fa fracasso nella foresta, mentre tutta la foresta che cresce non la sente nessuno. L'Africa che cresce con tanta fatica e travaglio è difficile scorgerla, ma vi posso assicurare che sta crescendo davvero e si sta liberando anche di certe idee d'incapacità con cui il nostro pensiero occidentale l'aveva ricoperta. E questa fiduciosa realtà fa pensare alla potenza della Risurrezione: dove sembra vincere la morte, Dio fa vedere che la vita è ancora più forte. Per questo non mi scoraggio. So che l'Africa saprà liberarsi dalle inique strutture di oppressione e razzia legalizzata. Perciò, mentre soffro con questi fratelli, continuo a cercare delle soluzioni e, soprattutto, cerco ancora e nonostante tutto di annunciare l'amore di un Dio che ci ha tanto amati da morire per noi.

Tratta da *La rivoluzione dell'amore, Lettera di Elio Farronato*, in *Posta dei missionari*, a cura di C. Pellicci, *Popoli e Missione*, giugno 2013, p. 51.

... PER LA CONDIVISIONE

- Come comunità cristiana, qual è il nostro contributo al riscatto morale e sociale dei più poveri, degli esclusi e degli emarginati?
- Quali paure e pregiudizi ci impediscono di coinvolgerci con gli ultimi?



**In cammino,
pellegrini
della Misericordia**

PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

Siamo all'inizio del Giubileo della Misericordia. Il Vangelo meditato in questa tappa ci ha presentato il perdono del Signore e la "guarigione" nel corpo e nello spirito che ne deriva e ci riconcilia in pienezza. Stare con i poveri è condividere la Misericordia del Padre e vivere concretamente la nostra sequela di discepoli. Ascoltiamo le parole del Papa tratte dalla Bolla d'indizione dell'Anno Giubilare, Misericordiae Vultus (MV).

“Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. (...) sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”.

MV, n.15

- Come viene vissuta in famiglia l'attenzione ai poveri? Quali esperienze viviamo?
- La condivisione con gli ultimi e gli emarginati, quali cambiamenti comporta nel nostro stile di vita familiare?



TRASFORMAZIONE

l'icona: LA VESTE DI LUCE

La quarta icona è la *veste di luce* di Gesù che si trasfigura sul monte, in presenza di tre dei suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, come riferito dal vangelo di Marco (cap. 9, vv. 2-10). Gesù è la Parola del Padre che illumina la nostra vita. In lui partecipiamo della gloria dei figli di Dio. Stare dalla parte dei poveri è farci raggiungere da questa Luce e portarla fino alle estreme periferie dell'esistenza, là dove c'è il buio della miseria, della povertà. Ci lasciamo così **TRASFORMARE** con i poveri, per irradiare la misericordia di Dio.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Mc 9, 1-10)

Diceva loro: “In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza”. Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

CONSIDERAZIONI

- La Trasfigurazione di Gesù è “la rivelazione della sua divinità” (papa Benedetto XVI). Un evento in cui a Pietro, Giacomo e Giovanni è dato di vedere la manifestazione del “regno di Dio nella sua potenza” (v.1), ci dice il vangelo. Tutta la Trinità in effetti si rende presente: con Cristo, lo Spirito (la nube) e la voce del Padre. Ci sono poi le figure di Mosè

ed Elia e i discepoli assistono ad una insolita conversazione tra loro e Gesù. Mosè ha liberato Israele dall'Egitto e trasmesso la Legge ricevuta da Dio; Elia è il profeta che ha avuto il compito di ricondurre il suo popolo alla riconciliazione con Dio e di richiamare al senso della giustizia, della misericordia verso gli oppressi: la vedova, l'orfano, lo straniero.

Parlando con Mosè ed Elia su "un alto monte" – Dio stesso si era rivelato ad entrambi sul Sinai – Gesù mostra che la sua missione è in perfetta continuità con la loro: egli è inserito nella storia della salvezza, anzi, **in lui Dio si compromette con noi, a partire dagli ultimi**. Cristo porta a compimento la Legge incontrando le nostre povertà, le nostre miserie, *per assumerle e trasformarle*, redimerle col suo sacrificio. Un cammino di gloria che intercetta quello della Croce, per salvarci. La manifestazione di una potenza che non schiaccia gli ultimi, i dimenticati, ma li abbraccia e li rende figli di Dio.

- Non possiamo rimanere sul monte e costruirci la nostre "tende" in cui riposare... Dio ci fa scendere, ci manda nel mondo per vivere e testimoniare la sua Parola da ascoltare. Il rischio altrimenti è quello di cadere in una visione idolatrica ed è ciò che accade quando rifiutiamo di guardare in faccia le povertà e le miserie umane. La paura ci paralizza, ma i poveri ci riportano alla realtà e alla missione cristiana. **Ascoltare i poveri è ascoltare Cristo**. La **passione per i poveri è passione per Cristo**: "Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato" (dal *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2015*).
- La Trasfigurazione è evento di luce, rivelazione della gloria di Cristo che non ha paura di andare incontro alla Croce: occorre **ritrovare o ravvivare il coraggio dell'annuncio**, senza timori; far risplendere la Parola ad ogni costo. Stare dalla parte degli ultimi, condividerne gli sforzi di cambiamento, significa far sì che la nostra vita renda credibile il Vangelo, anche denunciando le forme di ingiustizia e violenza che opprimono ed emarginano i più poveri, impegnandoci in prima persona: l'esempio è quello dei **martiri** che hanno dato la propria vita.

Nel tempo di **Quaresima**, tempo di preghiera, riconciliazione e carità, vi suggeriamo le proposte di animazione per la celebrazione della **Giornata dei Missionari Martiri**, 24 marzo, contenute ne *L'Animatore Missionario* 1/2016, disponibili sul sito **www.missioitalia.it** area Download, sezione *Giornata Missionari Martiri*.

TESTIMONIANZA

La presenza dei poveri, "figli prediletti" del Signore, ci apre gli occhi, ci fa abbandonare le nostre certezze per affidarci completamente alla misericordia di Dio che trasforma la nostra vita. Quello che segue è un brano tratto da una lettera di P. Daniele Badiali, missionario fidei donum della diocesi di Faenza-Modigliana, tragicamente ucciso in Perù nel 1997.

Se penso che sono venuto qua per servire questa gente, mi viene da piangere... come è povera la mia vita, più povera della loro! È proprio vero, i poveri sono più vicini al Signore e per questo il Signore li ha prediletti.

Noi ricchi siamo più lontani, e sempre più lo saremo se non ci convertirremo, se non sapremo fidarci. Per fare un passo abbiamo bisogno di avere certezze, di vedere cosa ci sta al di là del fosso, non sappiamo rischiare.

Io lo vedo tanto per me e mi accorgo che è così perché non ho fede, perché non ho gli occhi dei poveri. I miei occhi sono complicati e non riflettono la luce del sole sul cuore, la deviano al cervello, perché la mia testa possa capire, valutare, vedere ciò che è più giusto.

No, questo non è lo slancio di cui parla il Vangelo, mai saprò vendere tutto ciò che ho per compiere il campo dove è nascosto il tesoro. Il Vangelo è una parola dura, difficile, dovremmo esserne più coscienti, molte volte lo prendiamo alla leggera. Anch'io ho sempre fatto così, ma non avevo confronti che mi dicessero qualcosa; ora il confronto ce l'ho, ho i poveri che vivono accanto a me (...). Questo vuol dire vivere in mezzo ai poveri, scoprire che il vero povero sono io, che io ho bisogno di essere aiutato, salvato più di loro.

P. Daniele Badiali, *Dio al di sopra di tutto. Le sue numerose e preziose lettere*, a cura di Mons. Elio Tinti, Seminario Regionale di Bologna, Grafiche Dehoniane, Bologna 2006, p. 115.

... PER LA CONDIVISIONE

- In che modo nella nostra comunità parrocchiale rendiamo protagonisti delle iniziative pastorali i nostri fratelli più poveri?
- La presenza di poveri, come ad esempio minoranze etniche o culturali discriminate, come ci provoca e ci orienta a divenire una parrocchia, una famiglia, davvero missionarie?



**In cammino,
pellegrini
della Misericordia**

31

PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

Nel tempo quaresimale continua il nostro impegno per vivere a pieno il Giubileo della Misericordia sulle "rotte" tracciate da papa Francesco, nella Bolla Misericordiae Vultus (MV). Ascoltiamo con attenzione quanto ci viene suggerito, confrontandoci tra noi, in famiglia e/o comunità.

“ “Un anno di misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta [Isaia n.d.r.]: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. (...)”

La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiaci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: « Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in

casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono » (58,6-11)".

MV, nn. 16-17

- Di quale luce siamo portatori per quanti oggi sono emarginati, abbandonati, rifiutati, quella di noi stessi o quella del Vangelo?
- Come famiglie, in questo tempo di Quaresima, in che modo contribuiamo a far riscoprire la misericordia di Dio?



CONDIVISIONE

l'icona: IL PANE

La quinta ed ultima icona è quella del *Pane*, chiaro riferimento all'Eucaristia. Nel suo donarsi a noi come Cibo di salvezza, Gesù ci coinvolge nella carità verso i fratelli e le sorelle più bisognosi. Spezzare il Pane eucaristico con i fratelli più poveri è una necessità assoluta per riconoscere Cristo vivo in mezzo a noi e testimoniare la sua misericordia al mondo intero. Per questo ogni discepolo di Gesù è chiamato a **CONDIVIDERE** la propria vita, per realizzare già da ora il regno di Dio.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Mt 14, 13-21)

Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”. ¹⁶Ma Gesù disse loro: “Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare”. ¹⁷Gli risposero: “Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!”. ¹⁸Ed egli disse: “Portatemeli qui”. ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

CONSIDERAZIONI

- “Il ricordo della moltiplicazione dei pani (...) ci è rimasto nel cuore come il vangelo della sproporzione (...) Una sproporzione al di là di ogni calcolo umano (...). Ci fu sovrabbondanza: tutti mangiarono a sazietà. Fino allo spreco: gli avanzi vennero raccolti in dodici ceste. Uno spreco in cui nulla però andò perso, a differenza degli scandalosi sprechi cui sono avvezzi taluni ricchi e famosi”. Sono le parole dell'allora cardinale Bergoglio, pronunciate a Buenos Aires in occasione della festa del *Corpus Domini* di qualche anno fa (giugno 2001). (*Il Dio*

che ci nutre, Emi, Bologna 2015, p. 17). La “**sproporzione**” di Dio è realistica e realizzabile perché guarda ad un'altra logica, quella della **condivisione**; “guarda al calore del pane, che invita a essere spezzato e non alla freddezza del denaro, che cerca la solitudine dei depositi bancari”. (Ibid., p. 18). La Parola che si fa Pane ribalta le logiche economiche che suggeriscono ai discepoli di acquistare il cibo, per rimettere al centro la dimensione del dono e della condivisione fraterna.

- In Cristo siamo chiamati a sentirci partecipi dell'unico Corpo che è la Chiesa e a mettere in atto **strategie che trasformino le condizioni** dei fratelli più poveri, agendo anche sulle leve economiche e strutturali che oggi determinano tante realtà di ingiustizia. Davvero si tratta di una **logica di vita nuova** non affatto astratta ma capace di generare nuove istanze di solidarietà e di partecipazione a livello sociale, economico e politico.
- Il Signore ci accoglie nelle nostre fragilità, nei contesti di povertà e di miseria che ci riguardano ad ogni latitudine; è da lì che vuole ripartire *con noi*, nel suo Amore condiviso e “spezzato” *con i fratelli*, ma occorre consegnargli “i pani e i pesci” della nostra piccolezza perché egli possa trasformarli in Pane che sazia il mondo. Il **servizio ai più poveri** nasce perciò dal consegnarci alla misericordia di Dio, dall'ascolto della sua Parola che ci rende attenti alle esigenze di chi soffre e responsabili dei cambiamenti sociali.

Divisioni e conflitti nella nostra comunità impediscono la testimonianza e il servizio a favore dei più poveri. Nel tempo di **Pasqua** e **Pentecoste**, impegniamoci a vivere nello Spirito del Risorto come donne e uomini “nuovi”, a mantenere salda la comunione tra noi nell'ascolto della Parola e nella preghiera.

Vi proponiamo una scheda di riflessione e impegno disponibile sul nostro sito:

www.famiglie.missioitalia.it

TESTIMONIANZA

Grazia Le Mura, di origine catanese, è una missionaria laica impegnata da qualche anno in Burkina Faso nell'assistenza a bambini e ragazze –madri, per conto dell'associazione "Tante mani per...uno sviluppo solidale". Quella a seguire è una breve riflessione tratta da una sua lettera. La condivisione della vita, a fianco dei poveri, in nome del Vangelo, non può lasciarci indifferenti.

Vivo a Bobo Dioulasso (Burkina Faso) in un Centro di accoglienza per ragazze-madri e bambini in difficoltà (...) Non si è missionari solo quando si parte per terre lontane, ma quando si sviluppa e si vive fino in fondo l'apertura e la predisposizione al dialogo con ogni uomo e con tutto l'uomo, nello stile dell'accoglienza e della solidarietà, della condivisione e della promozione. (...)

Nella mia vita missionaria ho sperimentato tante volte che "essere missionari" (si "è" missionari, non si "fa" il missionario!) significa saper prendere posizione davanti alle proposte "non evangeliche" del mondo contemporaneo. In altri termini, significa remare contro corrente e contrastare intelligentemente la mentalità imperante che vive l'indifferenza per paura di perdere agi e comodità. Contrastare la mentalità corrente non significa essere "contro" lo sviluppo sociale e tecnologico, ma pensare un "modo nuovo" di "fare sviluppo". Uno sviluppo sostenibile per tutti gli uomini e le donne di ogni contesto sociale, in ogni angolo della terra, per tutto il mondo. Uno sviluppo che non aggredisce la vita, né la natura, né l'ambiente, e che si concretizza in alcune scelte concrete: fame zero, salute e lavoro per tutti, istruzione ad ognuno, diritti e vita dignitosa a ciascuno, abitazioni salubri e opportunità di futuro. Una sana "economia dello sviluppo" dovrebbe basarsi ovunque sull'avere il giusto per vivere, non sull'accumulare ad oltranza.

In questi anni di vita ed esperienza missionaria, ho scoperto che l'impegno a far sì che ognuno abbia il necessario per vivere e a "pari opportunità" nella vita non è un atto volontario di carità, ma un atto doveroso di giustizia. In questo atto di giustizia s'iscrive, a mio parere, la proposta di "stili di vita" che testimonino la scelta preferenziale dei poveri, la sobrietà, la trasparenza etica. Per scelta preferenziale dei poveri intendo "stare" con i poveri, più che "fare" qualcosa per i poveri; per sobrietà intendo la capacità di distinguere il necessario dall'utile e dal superfluo; per trasparenza etica intendo operare delle scelte di vita in sintonia e in armonia con i valori che professiamo.

"Essere missionari", allora, in qualsiasi latitudine del mondo, non significa "andare per fare qualcosa" ma "andare per stare con qualcuno". Non portare pacchetti preconfezionati, ma risvegliare le potenzialità insite in ogni popolo. Risvegliare le potenzialità è certamente molto più difficile che esportare progetti, perché si tratta di attendere i tempi dell'altro.

Quando con fatica sono riuscita ad aiutare una ragazza-madre ad analizzare la sua situazione e a decidere le soluzioni da adottare per migliorare la sua vita, ho sentito di aver aggiunto un importante “mattoncino” nella costruzione dell'autonomia di quella ragazza (...). È l'uomo il protagonista dello sviluppo, non il denaro.

Tratto da *“Non fare per”, ma “stare con”*, lettera di Grazia Le Mura, in *Posta dei missionari*, a cura di C. Pellicci, *Popoli e Missione*, dicembre 2013, pp. 49-51.

... PER LA CONDIVISIONE

- Cosa occorre cambiare nella nostra vita familiare per poterci impegnare di più in una solidarietà umile, disinteressata e ispirata dal Pane di vita?
- Quali fattori riteniamo portino ad agiarsi ad un cristianesimo “più confortevole”, meno impegnato e coinvolto con i più poveri? Come superarli?



***In cammino,
pellegrini
della Misericordia***

PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

A conclusione del presente sussidio rinnoviamo l'augurio, gli uni per gli altri, di realizzare un reale cambiamento nei nostri stili di vita contemplando nel volto del povero il Volto di Cristo, Volto di Misericordia. Riflettiamo ancora su quanto indicato da papa Francesco nella Bolla di indizione di quest'anno giubilare, Misericordiae Vultus (MV).

“Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero”.

MV, n. 8

- Come comunità, quali gesti concreti stiamo compiendo per riavvicinare quanti si sentono abbandonati da Dio e ci chiedono di essere aiutati a rincontrare Gesù ?
- In quest’anno giubilare, esaminando la nostra coscienza, come ci stiamo lasciando trasformare dalla Parola perché si rafforzi in noi la condivisione con i fratelli più poveri?

il DVD della



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

Anche quest'anno il DVD della Giornata Missionaria Mondiale, con storie e testimonianze per riflettere insieme e animare la comunità all'impegno missionario!

Se desiderate ricevere copia del DVD,
inviare un'offerta al **ccp 63062855** intestato a:

MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
specificando nella causale:
"DVD GMM 2015"

Per ulteriori informazioni e chiarimenti,
potete telefonare al numero:
06 6650261

SOSTENIAMO LA MISSIONE!

Con il tuo aiuto
puoi contribuire alla realizzazione
dei progetti sostenuti dalle
Pontificie Opere Missionarie
a favore delle Chiese
più povere del mondo

Scopri come fare:
guarda dentro,
dai un'occhiata al nostro inserto!

WWW.MISSIOITALIA.IT

corresponsabili nella solidarietà

41

appendice

La **Pontificia Opera della Propagazione della Fede**, in Italia rappresentata da **Missio Adulti e Famiglie**, a livello mondiale, promuove una raccolta di fondi per le Chiese di missione più povere, a sostegno di diversi progetti di evangelizzazione e promozione umana.

Di seguito alcuni esempi recenti:



Costruzione e mantenimento di opere pastorali

(chiese, cappelle, centri pastorali, aule per la catechesi)

- Costruzione di un convento per le Suore di Nostra Signora degli Apostoli, nel Vicariato apostolico di Francistown, Botswana: \$ 20.000 (€18.000).
- Costruzione di dieci sale per la catechesi nella parrocchia Divina Misericordia di Mangodara, diocesi di Banfora, Burkina Faso: \$ 6.660 (€6.000).
- Costruzione di una chiesa nel villaggio di Bemun, isole di Aru, diocesi di Amboina in Indonesia: \$ 9.000 (€8.100).



Formazione dei catechisti laici,

importante risorsa per le giovani Chiese

- Costruzione di una casa per catechisti ad Azim Nagir, nella parrocchia di S. Giuseppe di Dhandra, diocesi di Faisalabad, Pakistan: \$ 3.000 (€2.700).
- Realizzazione di sussidi/programmi di catechesi per la diocesi di Kamichlie degli Armeni, Siria: \$ 6.000 (€5.390).
- Produzione e pubblicazione di un catechismo bilingue *kichwa*-spagnolo per cresimandi nel Vicariato apostolico di Aguarico, Ecuador: \$ 4.000 (€3.600).



Sostegno ai mass media locali

(radio, TV, stampa cattolica)

- Produzione di programmi radio per cristiani, buddisti, musulmani, diocesi di Sawan Nakhon, Thailandia: \$ 7.000 (€6.290).
- Acquisto di materiale audiovisivo per la formazione nelle comunicazioni sociali, per il Centro diocesano pastorale di Dinjapur, Bangladesh: \$ 6.000 (€5.390).
- Produzione e pubblicazione di un catechismo bilingue *kichwa*-spagnolo per cresimandi nel Vicariato apostolico di Aguarico, Ecuador: \$ 4.000 (€3.600).



Fornitura di mezzi di trasporto

adeguati al personale apostolico locale
(missionari, sacerdoti, religiosi, suore e catechisti)

- Acquisto di un veicolo per attività missionarie della diocesi di Sandakan, Malaysia: \$ 10.000 (€8.983).
- Acquisto di una moto per le attività della pastorale sanitaria della diocesi di Boma, Rep. Democratica del Congo: \$ 3.000 (€2.700).
- Acquisto di una moto per la parrocchia di Larangi, diocesi di Ambikapur, India: \$ 1.500 (€1.350).

proposte di preghiera

PELEGRINAGGIO AD GENTES



Il *Pellegrinaggio ad gentes* è un viaggio quotidiano di preghiera per ogni singolo Paese del mondo.

Siamo invitati ad offrire le intenzioni spirituali della giornata, per un Paese, la sua Chiesa e quanti hanno dato la vita per l'annuncio del Vangelo in quella terra. Attraverso un apposito calendario, ogni giorno è indicata una nazione per cui pregare. Il calendario è valido ogni anno e a ciascun Paese è associato un diverso colore, corrispondente al continente di appartenenza: **verde** (Africa), **rosso** (America), **giallo** (Asia), **bianco** (Europa), **azzurro** (Oceania).

Si può anche far precedere la preghiera dalla lettura di una scheda informativa della nazione del giorno, contenuta in un apposito **schedario**: un pratico raccoglitore di schede illustrative sui Paesi, riguardanti le situazioni sociali ed ecclesiali da conoscere per eventuali approfondimenti. Disponibili anche in versione **cd-rom** con link agli **aggiornamenti**.

Per saperne di più: www.famiglie.missioitalia.it

DA FOTOCOPIARE E DISTRIBUIRE

| | | | | | | | |
|--------------------|------|------------|-----|----------|----------|--------|----------------------------|
| scheda di adesione | | | | | | | PELEGRINAGGIO AD GENTES |
| cognome | nome | via/piazza | cap | località | telefono | e-mail | |
| firma | | | | | | | |

ATTO DI OFFERTA DELLA SOFFERENZA

A quanti sono infermi o malati nel corpo e nello spirito, proponiamo di vivere efficacemente la loro vocazione missionaria, mediante l'offerta a Dio delle sofferenze fisiche e spirituali, attraverso la preghiera quotidiana per i missionari. Un modo concreto per dividerne le difficoltà, per partecipare e sostenere le loro fatiche.



“Soffri con me per il Vangelo” (2 Tm 1,8b) . Già l’apostolo Paolo esortava i suoi fratelli ad essere solidali con lui, per essere tutti insieme, come membra dello stesso Corpo, partecipi della stessa Missione: annunciare con la vita la Salvezza compiuta da Cristo, oltre ogni confine.

Nel nostro sito un’intera rubrica è dedicata al tema: **Cirenei della Missione**. Chiunque desideri partecipare all’iniziativa potrà inviarci l’apposita scheda di adesione debitamente compilata. **Provvederemo a comunicare il nome del/la missionario/a per cui offrire la propria sofferenza e preghiera, inviando unitamente un rosario meditato con la corona missionaria.**

DA FOTOCOPIARE E DISTRIBUIRE

| | | | | | | | | |
|--------------------|---|------|------------|-----|----------|----------|--------|-------|
| scheda di adesione | cognome | nome | via/piazza | cap | località | telefono | e-mail | firma |
| | <div>ATTO DI OFFERTA DELLA SOFFERENZA</div> | | | | | | | |

facciamo rete!

le Newsletter

46

appendice

missio ragazzi **ioVangelo**

Leggi il vangelo nel testo e nel fumetto, colorare e riflettere.

ioVangelo

Dal vangelo secondo Matteo 4, 12-23

Quando Gesù nasce, c'è l'oscurità per tutti. Il mondo è in buio. Gesù, che è la luce, viene a dare la luce a tutti. Gesù chiama i suoi discepoli e li manda a predicare il Vangelo. Gesù chiama i suoi discepoli e li manda a predicare il Vangelo. Gesù chiama i suoi discepoli e li manda a predicare il Vangelo.

La proposta del Vangelo della domenica, in testo e fumetto, da leggere, colorare e commentare grazie ad appositi spunti di riflessione per ragazzi

missio Adulti & Famiglie **Newsletter**

La proposta del Vangelo della domenica

Il testo del Vangelo della domenica, con riflessioni e testimonianze, spunti e preghiere per la settimana.

missio GIOVANI **LectiOnline**
La Parola spiega la Parola

LectiOnline

La Parola spiega la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 4, 12-23

Uno strumento per contemplare la Parola e vivere la missione. Una Lectio per introdursi alla liturgia della domenica

Sulla base di un itinerario di animazione proposto, la rilettura del Vangelo della domenica, con testimonianze, spunti e preghiere per la settimana

iscrivetevi!

su: www.ragazzi.missioitalia.it
www.giovani.missioitalia.it
www.famiglie.missioitalia.it

raccontaci

**dalla tua comunità
e dalla tua famiglia**

Condividete con noi
le vostre esperienze e attività di animazione missionaria
vissute in parrocchia o come famiglia.

Inviateci testimonianze, iniziative, risposte
agli spunti di riflessione
che vi proponiamo nel presente sussidio
con le cinque tappe e, se disponibile,
materiale multimediale da voi realizzato (foto, video)

**Provvederemo
a condividerlo
sul nostro sito!**

Scriveteci a:

famiglie@missioitalia.it



box INFO

Questo sussidio è uno strumento versatile,
che si presta ad essere utilizzato come:

- **integrazione di un cammino** già delineato attraverso incontri monografici;
- proposta di **itinerario mensile completo** per gruppi che desiderano approfondire i temi della fede in chiave missionaria;
- semplice **raccolta di testi di vari autori** cui attingere per qualsiasi genere di incontro già programmato dal gruppo.

Il numero è disponibile anche on-line sul sito
www.famiglie.missioitalia.it

INDICAZIONI PER IL "WEB"

1. connettersi al sito
www.famiglie.missioitalia.it
2. Download – selezionare "Sussidi Annuali"
– scegliere "Famiglie"
3. Filtra per anno: 2016
4. consultare la cartella
con l'argomento di interesse

